

Venerdì 3 novembre 2017 ore 20.45

AltroTeatro

Teatro dell'Argine
in collaborazione con
Teatro Sociale di Gualtieri / Comune di Gualtieri /
Associazione Olinda / dueL
presentano

UN BÈS – ANTONIO LIGABUE

uno spettacolo di **Mario Perrotta**

collaborazione alla regia
Paola Roscioli

collaborazione alla ricerca
Riccardo Paterlini

foto
Luigi Burroni

Premio Ubu 2013 – Miglior Attore
Premio Hystrio 2014 – Migliore spettacolo dell'anno a giudizio
del pubblico
Premio ANCT 2015 – al Progetto Ligabue (*Un bès / Pitùr / Bassa
Continua*)
Premio Ubu 2015 – Miglior Progetto Artistico o organizzativo al
Progetto Ligabue

“Un bès... Dam un bès, uno solo! Che un giorno diventerà tutto
splendido. Per me e per voi.”

Provo a chiudere gli occhi e immagino: io, così come sono, con i
miei 40 passati, con la mia vita - quella che so di avere vissuto - ma
senza un bacio. Neanche uno. Mai.

Senza che le mie labbra ne abbiano incontrate altre, anche solo sfiorate.
Senza tutto il resto che è comunione di carne e di spirito, senza
neanche una carezza. Mai.

E allora mi vedo - io, così come sono - scendere per strada a elemosinarlo
quel bacio, da chiunque, purché accada.

Ecco, questo m'interessa oggi di Antonio Ligabue: la sua solitudine,
il suo stare al margine, anzi, oltre il margine - oltre il confine - là
dove un bacio è un sogno, un'implorare senza risposte che dura da
tutta una vita.

Voglio avere a che fare con l'uomo Antonio Ligabue, con il Toni, lo
scemo del paese. Mi attrae e mi spiazzava la coscienza che aveva di essere
un rifiuto dell'umanità e, al contempo, un artista, perché questo
doppio sentire gli lacerava l'anima: l'artista sapeva di meritarselo un
bacio, ma il pazzo, intanto, lo elemosinava.

Voglio stare anch'io sul confine e guardare gli altri. E, sempre sul
confine, chiedermi qual è dentro e qual è fuori.

Mario Perrotta

Dalla rassegna stampa

Fattosi conoscere e apprezzare nello stile asciutto e diretto dei
narratori (*Italiani Cincoli e La turnata*), Mario Perrotta mostra
di aver capito per tempo che certe strade possono infine rivelarsi
vicoli ciechi. Così nelle recenti stagioni si è preso spazi e tempi
per esplorare altre modalità di teatro (nella *Trilogia sull'individo
sociale*, per esempio) e anche il nuovo progetto – ambizioso,
complesso, allargato – sembra segnare uno scarto ulteriore nella
sua ricerca. *Progetto Ligabue* (sul sito www.progettoligabue.it
tutte le articolazioni di un disegno almeno triennale) punta sulla
figura del pittore Antonio Ligabue e nella previsione di tre “mo-
vimenti” geografici si concentra per ora sulla matrice biografica,
psicologica, svizzera ed emiliana del personaggio. Il *bès* del ti-
tolo è infatti il bacio desiderato, il bacio elemosinato, il bacio
negato che – secondo Perrotta – ha lasciato l'*imprinting* deci-
sivo nella personalità dell'uomo Ligabue. Lo vedremo infatti,
fin dall'inizio, mendicare tra il pubblico quel gesto d'amore e
di intimità che suggerirà poi il finale. La nuova creazione di
Perrotta è racchiusa tutta nell'arco di quei baci mancati, che gli
permettono di disegnare (anche letteralmente, col carboncino,
sulle lavagne-schermo che liberamente egli muove e utilizza sul
palco) un ritratto vibrante del pittore e matto. Colto dapprima
nell'infanzia in Svizzera (e nella sofferta dualità del rapporto tra
la madre naturale e quella adottiva) e poi sulle rive del Po nei
pressi di Gualtieri (RE), punto fermo nella sua ondivaga, ispi-
rata e selvaggia esistenza. Condotta com'è, attraverso le forme
del monologo, un approccio di questo tipo esige un impianto di
profonda immedesimazione, oltre che un lavoro linguistico ac-
curato, per il pugliese Perrotta che si ritrova a parlare emiliano, e
ci sembra la novità più evidente della strada interpretativa su cui
l'attore si è incamminato. Strada anche vincente in un mercato
che chiede spettacoli di trasparente ed emotiva lettura.

(Roberto Canziani, *Hystrio*, 3/2013)

IL PROGETTO LIGABUE

L'artista e i luoghi

Il progetto si sviluppa in tre stadi e ruota intorno alla figura di
Antonio Ligabue e al suo rapporto con i luoghi che segnarono
la sua esistenza e la sua creazione artistica: la Svizzera, dove
nacque e visse fino ai diciotto anni; il territorio di Gualtieri (RE),
sulle rive del Po, e le sponde reggiane e mantovane dello stes-
so fiume, dove produsse gran parte dei suoi quadri e delle sue
sculture.

La piazza di Gualtieri mi ha colpito per le sue linee razionali e
per essere stata progettata da un noto architetto estense alla fine
del '500 in modo che ogni angolo, ogni linea dei palazzi e ogni
ombra proiettata dalla torre della piazza, rispecchino una sorta di
cosmogonia cittadina. Ma questo sarebbe poco.

La piazza di Gualtieri mi ha colpito perché il suo eccesso di
razionalismo architettonico è violato e infranto nel '900 dalla
presenza di Antonio Ligabue, la cui “irrazionalità” risulta fon-
dante per tutta la sua arte. Ligabue dissacrava la perfezione di
quel luogo con la sua sola presenza, evidentemente imperfetta,
da scemo del paese, con il volto tumefatto dai colpi di pietra che
da solo si infliggeva e con le urla strazianti di rabbia e dolore per
un commento sbagliato su un suo quadro.

La piazza di Gualtieri e Gualtieri stesso mi hanno colpito perché
appaiono rarissime volte nei tanti quadri di Ligabue con sfondo
urbano, perché lui, il Toni – come lo chiamavano gli abitanti del
paese – ci metteva sempre un paesaggio svizzero nei suoi qua-
dri, il paesaggio mitico di un'infanzia e una felicità perduta.

Eppure, c'è un luogo intorno a Gualtieri, quasi addosso a Gual-
tieri, che ti lascia capire perché il Toni, estradato di forza in Ita-
lia, accettò di vivere in quei luoghi e di soggiornarvi fino alla
morte: il fiume Po e la sua golena in terra reggiana e mantovana.
Qui Ligabue poteva “separarsi” dal mondo civile, mettersi al
margine, per ricongiungersi con il suo mondo interiore e con
una natura abbastanza selvaggia da diventare sfondo possibile
dei suoi felini in piena caccia.

Ed eccolo allora il mio Ligabue, non al centro del paese, ma
sempre periferico, sempre lungo gli argini, su quel confine natu-
rale che è il Po, confine sempre violato da Ligabue nelle sue
peregrinazioni selvagge. Eccolo nelle campagne sterminate del-
la bassa, dove la crudezza dell'esistere e le leggi di natura offri-
vano violenza sufficiente al suo immaginario pittorico.

Eccolo, risputato in piazza da una piena del fiume e risucchiato
tra la vegetazione da una secca delle acque. Eccolo, mentre si fa
madre-natura masticando l'argilla del Po per impastare corpi e
volti di terracotta. Eccolo mescolare tetti e casolari svizzeri con
le felci del Po e, nel mezzo, la sua faccia, i suoi occhi di sbieco
che saltano l'appuntamento col nostro sguardo, trapassandolo.

Da questi pensieri e suggestioni, è nato forte il bisogno di rac-
contare questo conflitto a tre tra lo “svizzero” Antonio Ligabue,
il suo paesaggio interiore e il paese di Gualtieri sulle rive del Po.
Da qui la necessità di rimettere al centro della mia attenzione la
marginalità (dopo averla esplorata a fondo nel progetto sull'emi-
grazione italiana), di indagare la follia creativa che cambia le
prospettive delle cose e dei luoghi, concentrarmi ancora una vol-
ta sulla parola “confine” e sulle sue implicazioni. Usare il fiume
Po come confine e Ligabue per scardinarlo quel confine.

Indagare Ligabue significa indagare il rapporto di una comunità
con lo “scemo del paese”, da tutti temuto e tenuto a margine, ma
significa anche accettare lo spostamento che provoca una nuova
visione delle cose, una visione “folle”, che mette a rischio gli
equilibri di chi osserva, costringendolo a porsi la classica do-
manda: chi è il pazzo?

Infine e oltre ogni considerazione razionale, mi trovo “costretto” a

seguire una personalissima attrazione, ancestrale direi, per l'animale Antonio Ligabue, quella zona bestiale e pura che lui ha così tenacemente cercato nella sua opera, restituendola a noi con una violenza insuperata.

Gli spettacoli

Giugno 2013 - L'Uomo

Festival Primavera dei Teatri 2013. Debutta *Un bès – Antonio Ligabue*, il primo spettacolo-monologo che mi vede solo in scena di fronte all'uomo Ligabue.

Stare al margine è condizione disumana ma è anche angolo privilegiato di osservazione. Essere pazzo ti posiziona fuori, ma se dipingi con quella forza, forse sono gli altri che sono dentro. E nonostante questa consapevolezza, soffrire come un cane la mancanza d'amore.

Estate 2014 - Pitùr

Festival Primavera dei Teatri 2014. Secondo movimento del Progetto Ligabue, che vede coinvolti sulla scena otto interpreti tra attori e danzatori per regalare voce, suono e fatica fisica al mondo interiore di Ligabue, alle sue ossessioni, trasformando in corpi danzanti e parlanti gli animali, i volti e i paesaggi del suo immaginario pittorico, la Svizzera mitica dei suoi sfondi, ma anche la forza dirompente dei suoi colori.

Dopo aver lavorato sull'uomo Ligabue nel primo spettacolo, ora il focus è sull'artista e il suo paesaggio interiore, alla ricerca di quel corto circuito che avvenne nella vita di Antonio Ligabue, quando le linee verticali delle montagne svizzere vennero a contatto con le linee orizzontali delle pianure padane, generando nell'anima un contrasto esplosivo continuamente denunciato dal pittore nei suoi dipinti.

Primavera 2015 - Bassa continua – Toni sul Po

Occupare fisicamente le sponde reggiane e mantovane del Po attraversando la bassa emiliana fino a Reggio Emilia, con centocinquanta attori, musicisti, danzatori, videomaker, artisti figurativi, facendo esplodere in tutte le sue contraddizioni il rapporto tra il folle e il suo territorio. Tre diverse partenze, per tre spettacoli indipendenti che, ogni sera, confluiranno nella meravigliosa piazza di Gualtieri per il gran finale collettivo. Tre percorsi chiamati Manicomio, Città e Fiume per dipingere, attraverso le vicende di Antonio, quella bassa tanto cara a Zavattini, piena di figure dal sapore felliniano.

Un Ligabue esplosivo, appoggiato sul basso continuo delle terre reggiane, raccontato tra performance, esposizioni, interazioni con il pubblico e orchestre galleggianti sulle acque del fiume.

Le altre attività

Lingue di scena. Tre lingue diverse, tre attori diversi, tre luoghi diversi della Svizzera (tedesca, francese e italiana). Stessa settimana, stessa regia, stesso spettacolo.

Così debutterà sul territorio svizzero lo spettacolo *Un bès – Antonio Ligabue*, in tre differenti ospedali psichiatrici legati al territorio linguistico di appartenenza, con la stessa regia di Mario Perrotta. L'interpretazione della versione tedesca e francese è affidata a due attori individuati attraverso una serie di laboratori e audizioni realizzati nell'ambito del progetto.

Toni di colore. Laboratori nelle scuole italiane e svizzere sulla figura di Antonio Ligabue, utilizzando il teatro e l'arte figurativa come mezzo pedagogico e incentrando l'attenzione sulla diversità.

Sporchi fuori e sporchi dentro. Interventi nel territorio emiliano e lombardo sul tema della marginalità e del disagio mentale.

Paesaggi sconfinati. Rivoluzionare la lettura del territorio, rompere i confini, intervenendo con laboratori, stage e incontri, nei luoghi di Ligabue – il manicomio, le rive del Po, le campagne, la Svizzera – e raccontarli da nuovi punti di vista.

Un uomo visto dal basso. Interviste a uomini e donne del territorio, tra la sponda reggiana e la sponda mantovana del Po, per ricostruire la figura di Antonio Ligabue dal basso. Una biografia popolare a più voci.

Le parole e le facce. Realizzazione di un documentario e di un reportage fotografico di tutta la fase di ricerca.

Le relazioni, i territori. Mettere in rete diverse associazioni culturali, cooperative sociali, compagnie teatrali, circensi, gruppi di scrittura tra Italia e Svizzera per la realizzazione dei tre spettacoli e tutte le altre attività del progetto.

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2017-2018

CANTIERE DEL SOGNO



VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2017 ORE 20.45
AltroTeatro

UN BÈS – ANTONIO LIGABUE

PROGRAMMA